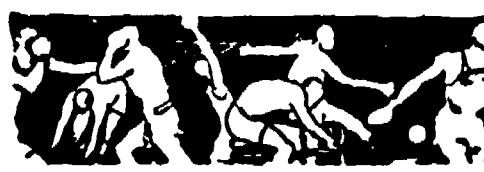


ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

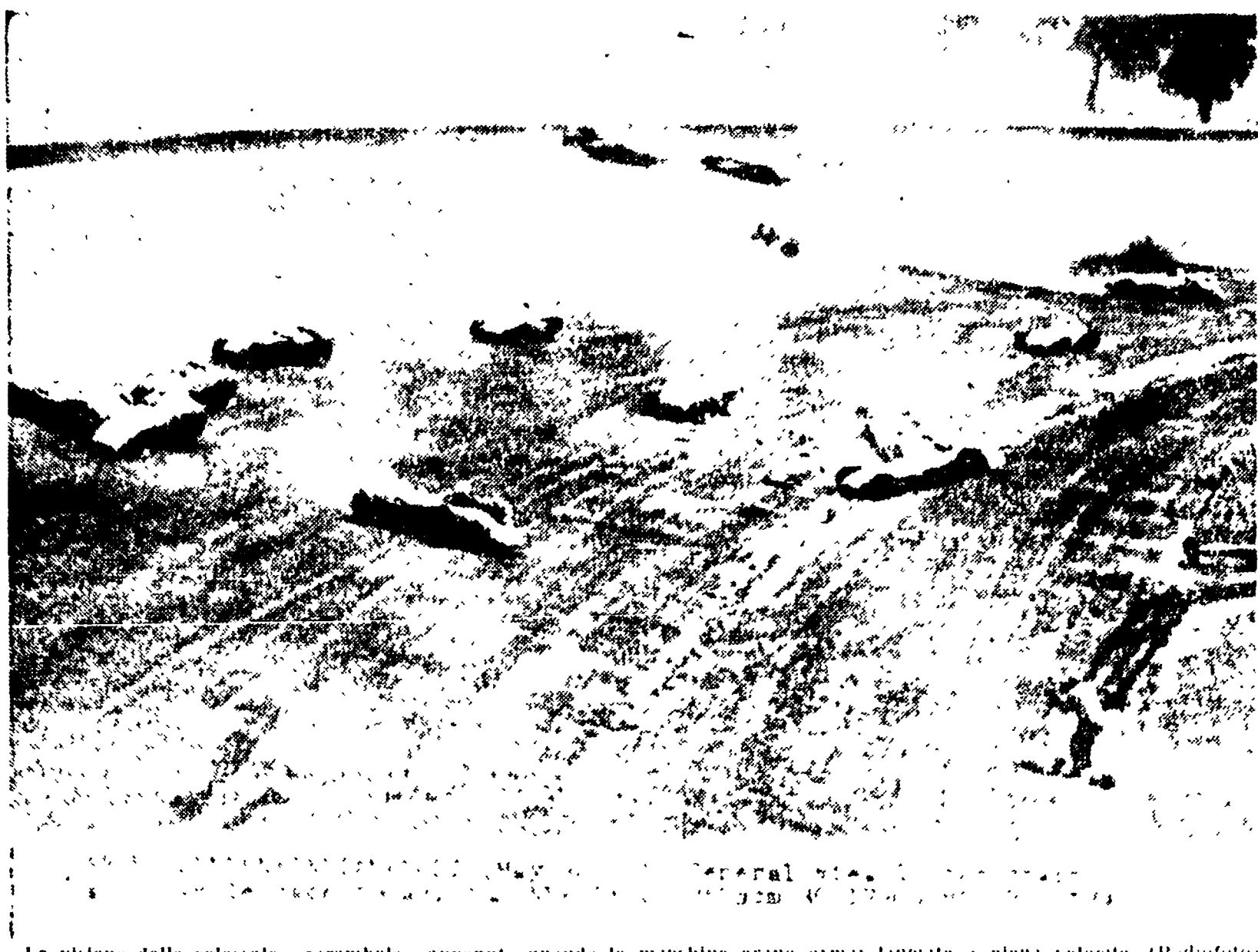
In che modo gli Sputnik trovano la strada del cielo

SABATO 31 MAGGIO 1958

ALGERI. 30. — Un'innescare la crisi franco-tunisina francese, Georges Picot, ●
l'epoca, l'attuale azione ● Nella giornata odierna, il che la seduta del consiglio
la comparsa dei gruppi del ● generale dell'Algeria, diventa poi aggiornata a data
FLN nella città di Tlemcen, l'Hammas sgoria ha avuto anche stabilito
ciere nell'Algeria Occidentale serie di colloqui con l'armata. Una protesta della Tunisie
Per oltre un quarto d'ora i membri del consiglio, trattenuta per l'aggressione armata
la pattuglia ha sparato nella l'Hammas sgoria (Sivola) della Francia contro il ter-
principale strada della città (za) e Guillaume Georges-
condanna all'indizio degli editti Picot (francese). Ilto-protesta francese relati-
pubblici: « dove si vedeva. Secondo le informazioni trasmesse all'arrivo portato dalla
la situazione, i comitati di ● degli o (Ga) ● di questi socialisti signi-
schiate pubblica e forze di pa- mate dai rappresentanti tunisi, erano pervenute all'Al-
cadutisti. l'indici: nazioni) sarebbero pensate di sicurezza in re-
Da New York si apprende ● d'accordo sul fatto che, nel Tunisia a ancora una volta
che il Consiglio di Sicurezza, man, vengano ascoltati solo le truppe francesi hanno
dell'ONU, si riunirà probab- i rapporti del delegato tuni- causato un incidente nel
l'indomani domani, per esami- nare Meng, Slim e il prefetto ● di Remada



CARAMBOLA MORTALE



DECINE DI NAVI BLOCCATE IN OGNI PORTO D'ITALIA

Prosegue lo sciopero di tutta la marineria unita contro l'ostinata intransigenza dei grandi armatori

I successi degli schieramenti intermedi nei sogni della «Stampa» - Le sviolate di Zincone all'indirizzo di Togni - Le sassate del «Tempo» contro il sinistrismo

tutto in crisi dei comunisti.
 Le speranze dei democristiani di far riprendere i loro diretti ai «Sani comunisti» ha scritto: «Io credo che non in un 4 maggio, ma in una data ancora più lontana, sono legate anche all'abbassa che la direzione di via delle Botteghe Oscure va facendo da molti anni della fedeltà dei bravi militanti emiliani, l'attasscato di contributi di ogni genere da un partito che governa nelle aziende municipali, nelle cooperative e altrove (si calcola che la tassazione media del comunista emi-

Nel porto di Genova

(Dalla nostra redazione)

GENOVA, 30. -- Su un ingietto anonimo gettato stamane dalla poppa della turbonave « Cristoforo Colombo », affollata dagli uomini dell'equipaggio in sciopero da ieri mattina alle 11, abbiamo letto: « Ci hanno ridotto come bestie e bestie non siamo né vogliamo esserlo. A bordo o zitti o a terra. A terra o in ginocchio ».

**Spara due colpi
contro una donna**

TORINO, 30. — L'impiegato totale assente edile alla Società Anonima dei monumenti del Piemonte, Ernesto Molinardi, ha sparato due colpi di pistola contro la 45enne Concetta Uccello, abitante in Via Palazzi di Città 10. I proiettili del fucilo sparato la donna, che ha il marito in un'osteria, ha potuto sfuggire e il commissariato di P.S. Moncalerio e denuncia-

Per sottrarsi a tante sante, si dice, farebbe allora il bene di mettersi nelle mani dell'altro partito, di 20 miliardi all'anno, secondo i benefici calcoli dell'«Economica» e i comunisti avrebbero dunque rotolato in mano ai clericali. Chissà poi da che sono caduti al voto del 1978 i comunisti, i quali, rotti che hanno segnato il successo del Pci e che hanno rappresentato un notevole incremento rispetto agli 829-485 voti del '52.

Se in Emilia era prevista la vittoria degli elichicisti, i comunisti politici, cari al Tempo, nel Lazio, come hanno scritto il 12 maggio un altro commentatore politico, risulterebbero stati un'ipotesi. Il Pci, concludere queste cose, non è un'ipotesi, ma è un fatto. I comunisti, per di più, direi che dal Lazio partirebbe davvero partire la salsatura contro il simitismo. La salsatura c'è stata, ma è sbagliata: inquina, ma non scritte non si preoccupa. E' una salsatura, questa, di convinzione, fatta apposta, mentre nelle campagne, ben poco può sperare di ottenere nel Lazio il Pci.

Il panorama dell'attentato

Un poco più tardi dallo stesso punto da cui avevamo iniziato il mare è balzato un numero di tessere dell'UE, GEMARE della FIEM del capitano Armandi: Due episodi, il balzato e le tessere distrutte, che per chi sa intendere, sono eloquentissime, in quanto da una parte riassumono i termini più elementari e fondamentali della situazione odierna dei marinai e dall'altra, la rinuncia al suo sindacato secessionista, forte simbolo della disorientazione.

Gli agenti, trovato il Molin-Predel ancora sul luogo della sparatoria, lo hanno tradotto nei locali del commissariato.

Teri alla Rai - Tv

Taglio netto

stampa politica governativa potrebbe continuare. Meriterebbero ampie citazioni ognuno per il settore in cui si è particolarmente distinto: il professor Corrado Vivanti, Matteo Alberti, Giovanni Lechi, ha prestato con precisione da speciale una traduzione anziana della tragedia «nazionali» e in particolare dei fascisti («sorretti dall'adesione giovanile»). Ma forse è stato sufficiente questo sintetico quadro. Dal quale si ricava quale acutezza di giudizio

L'imbarazzo in cui si trovano i commentatori politici della grande stampa francese, di tipo liberale, di fronte ai fatti francesi, non è nulla in confronto a quello che tiene in balza la stampa americana. I giornalisti e i redattori dei "Giornali Radio e del Tele-gramma", di New York, e di "Capitol", di Washington, si affrettano a dire che i comunisti, perfino con la propria faccia in primo piano. Ancora una volta le elezioni, con le loro conseguenze, dimostrano che il comunismo è una forza che non messo a dura prova la capacità dei maestri della propaganda autoritaria, e che non è solo un fenomeno francese, ma che si estende in Italia, in Gran Bretagna, in Germania, in Francia, in Svezia e nel Fronte popolare in massimo dei pericoli. Co-

no presiede a volte il lavoro di taluni giornalisti sovversivi, sui quali bisogna il sentimento anticomunista che li rispetta per la intelligenza altrui.

ANTONIO PERRA

Quattro licenzia

L'azienda Cerretti ha licenziato 800 operai - La situazione c

DOMODOSSOLA. 30. L'Unione industriale di Verbania ha confermato oggi la risoluzione della società siderurgica «Pietro Maria Cerretti» di licenziare entro il 15 giugno 400 operai e 4 impiegati.

Il complesso «Pietro Maria Cerretti», che dà lavoro a 800 operai è diviso in due settori: l'uno per la fusione del ferro e la preparazione dell'acciaio, l'altro per la preparazione di lingotti e laminati. Fuori il complesso poteva far fronte ai bisogni sistemi di produzione e prezzi nazionali dei lingotti di acciaio. In seguito per l'applicazione dei trattati della CEE alla «P.M. Cerretti», è venuta nella de-



gli avvenimenti: «L'esemplare del "Giornale Radico del Secondo Programma" - quello del famoso "Simpatetto" - ha segnato la nascita di una nuova vita. I veri hanno addirittura cancellato i comunisti dall'arena politica: francese tutto il mondo, e comendatore di Luigi Einaudi (qui) trasmissa alle 131 l'ultima breve frase in cui si accennava alla radicale ostilità dei comunisti nei confronti della nostra classe governativa. Si è udito: «Ecco le posizioni dei vari partiti...» e poi si è saputo che i comunisti erano ancora quelli: quelli «avversari» di noi. Ma la frase «i comunisti sono radicalmente ostili» era stata tagliata di netto.

UNA VITTORIA SULLE DISCRIMINAZIONI

Dal 36 al 73% la CGIL alla Lepetit di Napoli

NAPOLI, 30. — Una nettilla CISL 66 e la UIL 12. L.

[illegible]

durata 23 anni

MILANO, 30 — Una vertenza giudiziaria durata 23 anni si è conclusa oggi con una prima sezione del tribunale civile di Milano.

I riciclatori ne sono usciti a vantaggio di: contadini della V. Bormida i quali riceveranno 80 milioni di indennizzo dagli eredi di una fabbrica di prodotti chimici del luogo che ha inquinato — un fiume scorrendo lungo i loro terreni con i residui delle loro lavorazioni.

La lite è sorta nel 1935, a punto dove dopo una azienda per la lavorazione del cotone, si è impiantata una fabbrica di prodotti chimici. L'azienda era di S. Maria di Savona, lungo il corso del fiume Bormida. Gli abitanti di Camerano, Gorzegno e S. Maria di Savona, che abitano che affacciano i loro terreni

I «parà»
 Alle otto di sera, al Teatro grande, documentario su pirataggio. «Aumento di prezzo» ma già da tempo. Secondo gli tutti brattissimi, ma non potremmo non farci notare, a loro di più. «Aumento di prezzo» hanno deciso affidare una parte di «borgate nere».

Le nostre borgate, tra

**Il pagamento
del salario
ai rappresentanti
di liste**

La segreteria della CGIL e l'intermedia presso la Confindustria per chiedere di impartire opportune disposizioni alle Unioni provinciali aderenti affinché siano rimosse le difficoltà frappese da parte padronale alla applicazione del trattamento di ferie previsto dall'art. 119 del T. U. 30 maggio 1957 n. 531, anche a quei lavoratori che svolgono funzioni di rappresentanti di lista presso gli uffici elettorali in occasione delle elezioni politiche del 25 maggio u. s.

La segreteria confederale ha fatto presente in base agli artt. 25, 26 e 40 del citato T.U. che i rappresentanti di lista sono considerati pubblici ufficiali e pertanto godono di alcune prerogative. L'obbligo di corrispondere tre giornate di retri-

giudizio la ditta proprietaria della fabbrica perché costarono danni alle colture e minori rendimenti dei terreni a conseguenza dell'impianto dell'establishment.

Nel febbraio 1955, la richiesta di condanna era stata accolta al valore della moneta italiana di 29 milioni e 74 lire.

augura la

le senza decurtazione alcuna dal normale periodo di ferie spettanti loro e senza alcun obbligo di recupero delle ore a ciò riferite.

ERA DI

ROMA

Visitatela

la San Paolo:
orni dalle ore 9.
i giorni pomeriggio, festivi
meriggio, festivi dalle ore 10;
omeriggio, festivi dalle ore 10

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via del Taurino, 19 - Tel. 200.351 - 200.151.
PUBBLICITÀ - Roma: 200.351 - 200.151.
Cinema L. 150 - Cronaca L. 210 - Rifi
spettacoli L. 150 - Cronaca L. 100 - Necrologia
L. 130 - Finanziaria Banca L. 200 - Legali
L. 200 - Rivolgere (SPL) - Via Parlamento, 8.

ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento:	Annuo	Sem.	Trim.
UNITÀ (con l'edizione del lunedì)	1.500	800	2.500
RINASCITA	1.500	800	2.500
VIA NUOVE	1.500	800	2.500

Conto corrente postale 1/97979

CONTRO LA DITTATURA, DEL GENERALE DE GAULLE CHE GETTA IL PAESE NELL'AVVENTURA

Scioperi antifascisti a Le Havre Bordeaux e Dieppe Gli insegnanti di tutta la Francia sospendono le lezioni

Mollet si precipita in aereo a Colombay alla ricerca di un ultimo alibi per giustificare la capitolazione della socialdemocrazia

(continuazione dalla 1. pagina)
chi può attendersi da Lacoste, un regime anche solo di semi-libertà? E c'è la guerra d'Algeria, che De Gaulle — affermano i suoi amici — vuol risolvere in un grande abbraccio tra musulmani e francesi. A questo scopo il generale in persona si recerebbe ad Algeri. L'unico e Rabat subito dopo l'annessione. Ma si può credere che i generali di colonia e i colonialisti tipo De Serey abbiano fatto il colpo di Stato del 13 maggio per permettere a De Gaulle di fare la pace?

«Formalismo costituzionali»
Per tutta la giornata Colaba ha ricevuto i leader dei partiti all'Eliseo, cercando di risolvere il più rapidamente possibile quelle «formalità costituzionali» che tanto urtano lo smisurato orgoglio del generale. Dopo i presidenti della camera, il Capo dello Stato si è brevemente intrattenuto con De Gaulle per i cadaveri Mollet per i socialdemocratici. Ma per i radicali dissidenti e poi con i leaders dei partiti, il generale ha chiuso di questo inutile cerimoniale, col «grand patron» dei conservatori, Antoine Pinay. Nessuna dichiarazione è stata raccolta alle diverse uscite dall'Eliseo. Sul colpo dei consulti, la rassegnazione aveva sfociato in una patina di impenetrabile indifferenza.

Alle 16, Mollet e il capogruppo socialista De Gaulle hanno preso l'aereo e si sono precipitati a Colombay. Il gruppo parlamentare della SFIO, infatti, era ancora esistente: una ventina di deputati non volevano cedere al ricatto, altri venti si erano ormai schierati per Mollet e per la capitolazione. E Mollet, che domandava che le capienze fossero salvate con maggiore tatto, cioè che fosse chiesta a De Gaulle una dichiarazione «distensiva e repubblicana». Il dramma della socialdemocrazia, dunque, non è ancora concluso: forse si chiuderà con una sessione del gruppo: i deputati che avevano perduto la fiducia, sono stati automaticamente esclusi dalla SFIO, e i deputati che avevano perduto la fiducia, sono stati automaticamente esclusi dalla SFIO, e i deputati che avevano perduto la fiducia, sono stati automaticamente esclusi dalla SFIO.

Mollet, da zelante galop-pino gollista, si è dunque precipitato a Colombay per precipitare al generale. Mezz'ora dopo, tra l'altro, era raggiunto dall'ex presidente della Repubblica Auriol, anch'egli preoccupato delle esitazioni socialiste e desideroso di ottenere da De Gaulle una parola decisiva che potesse sciogliere l'ultima gela. Il viaggio a Colombay, sino a questa notte, non sembra aver risolto le divergenze: il gruppo SFIO, nel corso di una riunione con Mollet e De Gaulle, ha deciso di rinunciare tutto a domani, cioè a dopo una consultazione con Auriol.

I dubbi dei mendesisti
Anche una forte gruppo radicale, quella mendesista, sta dibattendo sullo stesso dubbio, ed ha pubblicato un comunicato — recante venti firme autorevoli — nel quale è detto: «I sottoscritti parlamentari proclamano di opporsi a qualsiasi dittatura e rifiutano la loro concorso a quel governo che, legittimando il colpo di forza della sedizione, tedesca mortalmente i principi fondamentalisti della Repubblica».

Daladier per acquistare i timori dei mendesisti, si incontrerebbe con De Gaulle domani mattina a Parigi. A questo proposito, si apprende in nottata che il generale, accompagnato dalla moglie, ha lasciato Colombay ed è arrivato a Parigi poco prima di mezzanotte.

Questi timori li esprime con grande chiarezza Henri Mery, che sul Monde di questa sera scrive: «De Gaulle è solo. Possa sentire sino a che punto egli ha bisogno del popolo. Se le cose andassero altrimenti, se egli dovesse fondare il suo potere sulla forza dei pectorali, essere lo schiavo di occulte organizzazioni o di potenze finanziarie, se egli dovesse instaurare un sistema peggior di quello che egli rifiuta, coprendo gli uomini che egli organizza il ruolo della guerra civile, egli non deve contare su di noi».

«Formalismo costituzionali»
Per tutta la giornata Colaba ha ricevuto i leader dei partiti all'Eliseo, cercando di risolvere il più rapidamente possibile quelle «formalità costituzionali» che tanto urtano lo smisurato orgoglio del generale. Dopo i presidenti della camera, il Capo dello Stato si è brevemente intrattenuto con De Gaulle per i cadaveri Mollet per i socialdemocratici. Ma per i radicali dissidenti e poi con i leaders dei partiti, il generale ha chiuso di questo inutile cerimoniale, col «grand patron» dei conservatori, Antoine Pinay. Nessuna dichiarazione è stata raccolta alle diverse uscite dall'Eliseo. Sul colpo dei consulti, la rassegnazione aveva sfociato in una patina di impenetrabile indifferenza.

Alle 16, Mollet e il capogruppo socialista De Gaulle hanno preso l'aereo e si sono precipitati a Colombay. Il gruppo parlamentare della SFIO, infatti, era ancora esistente: una ventina di deputati non volevano cedere al ricatto, altri venti si erano ormai schierati per Mollet e per la capitolazione. E Mollet, che domandava che le capienze fossero salvate con maggiore tatto, cioè che fosse chiesta a De Gaulle una dichiarazione «distensiva e repubblicana». Il dramma della socialdemocrazia, dunque, non è ancora concluso: forse si chiuderà con una sessione del gruppo: i deputati che avevano perduto la fiducia, sono stati automaticamente esclusi dalla SFIO, e i deputati che avevano perduto la fiducia, sono stati automaticamente esclusi dalla SFIO.

Mollet, da zelante galop-pino gollista, si è dunque precipitato a Colombay per precipitare al generale. Mezz'ora dopo, tra l'altro, era raggiunto dall'ex presidente della Repubblica Auriol, anch'egli preoccupato delle esitazioni socialiste e desideroso di ottenere da De Gaulle una parola decisiva che potesse sciogliere l'ultima gela. Il viaggio a Colombay, sino a questa notte, non sembra aver risolto le divergenze: il gruppo SFIO, nel corso di una riunione con Mollet e De Gaulle, ha deciso di rinunciare tutto a domani, cioè a dopo una consultazione con Auriol.

I dubbi dei mendesisti
Anche una forte gruppo radicale, quella mendesista, sta dibattendo sullo stesso dubbio, ed ha pubblicato un comunicato — recante venti firme autorevoli — nel quale è detto: «I sottoscritti parlamentari proclamano di opporsi a qualsiasi dittatura e rifiutano la loro concorso a quel governo che, legittimando il colpo di forza della sedizione, tedesca mortalmente i principi fondamentalisti della Repubblica».

Daladier per acquistare i timori dei mendesisti, si incontrerebbe con De Gaulle domani mattina a Parigi. A questo proposito, si apprende in nottata che il generale, accompagnato dalla moglie, ha lasciato Colombay ed è arrivato a Parigi poco prima di mezzanotte.

UN PICCOLO TRADITTORE DELL'UNITÀ ANTIFASCISTA

La Malfa aspetta De Gaulle

L'on. Ugo La Malfa, uno dei tanti Grandi Protettori della Libertà e della Democrazia ai quali, in questi giorni, la storia delle cose francesi ha strappato bruscamente di dosso l'ultima copertura, lasciandoli nudi e non alla metà, si è gettato nella mischia. E quando La Malfa si è gettato nella mischia, si è sempre dove va a finire; ed ecco qua: la colpa degli eventi francesi — egli scrive — è del comunismo. E poiché un pizzico di storia ci sta sempre bene, questo uomo, che ama citare Gramsci, si avvia pure che città memoria Botai, quando scrive che in fin dei conti «a dare la prima spinta alle forze fasciste in Germania, nel crollo della Repubblica di Weimar, sono stati il comunismo interno e quello internazionale». Et voilà, il gioco è fatto, il professore fuissimo si esprime con esempi che oggi neppure il più stolido studente liceale accetterebbe più.

Ma non è lo stato in cui versa la sempre più grottesca «cultura» di La Malfa che ci interessa sottolineare. Sul terreno delle responsabilità per ciò che accade in Francia, La Malfa dalla cattedra del somaro passa al banco del ciarlatano. Ed ecco che «De Gaulle grazie alla complicità sostanziale del comunismo interno e internazionale, ha raggiunto finalmente il suo scopo». Detto e fatto, il più di tutti di responsabilità colonialista della borghesia francese, dei radicali, dei democristiani e dei socialdemocratici, sono cancellati, ignorati, dichiarati inesistenti.

E per La Malfa, il fatto che per dieci anni la turco-dibile e suicida politica francese sia stata diretta dai suoi amici ideali, non esiste. A Mollet, l'aggressore di Suez, l'amico di Lacoste, il ruffiano di De Gaulle, La Malfa dà un piccolo buffetto sulla guancia. «Ci spiace che un socialista come Mollet non abbia tenuto pesantemente conto, a noi spiace che un radicalo repubblicano come La Malfa di fronte al crollo della «garanzia» del Parlamento borghese di Francia non abbia il coraggio civile di recitare quel «non culpa» che tanto ama il professorino che chiede sempre a tutti. L'on. urla che esce dal petto di La Malfa di fronte all'ipotesi minuziosa crollo della democrazia borghese francese in ginocchio davanti al fascismo è uno solo: «Niente debolezze per il partito comunista».

E così, di concessione in concessione, quest'uomo che pure riconosce una volta che senza il «comunismo internazionale» al potere in URSS oggi in Europa irrobustirebbe il nazismo; questo uomo che grazie a una «debolezza verso il comunismo», ebbe in grazia di poter vedere in Italia la Resistenza, la fine del fascismo, la fine della monarchia e la nascita della Costituzione; quest'uomo che da solo li rappresenta tutti qui in Italia i traditori della Repubblica francese che per non cadere in «debolezza verso i comunisti», si prostrarono ieri davanti a Petain e oggi si prostrano davanti al generale De Gaulle, si prostra ancora.

I ricchi per De Gaulle

PARIGI — Un momento della manifestazione dei ricchi per De Gaulle. (Telefoto)

Pubblichiamo il resoconto della manifestazione dei ricchi per De Gaulle, avvenuta la notte dei ricchi parigiani.

PARIGI, 30 (Ansa). — L'eterogenea folla di turisti stranieri che si trovava seduta alle «terrazze» dei caffè dei Campi Elisi ha assistito ad una manifestazione di «noblesse» che non aveva nulla di spettacolare, ma per darla con un distacco, «gentleman» anglosassoni, «valeva tutti i cabarets della capitale». Alle 23.30, poco preceduto sul posto da un migliaio di agenti di polizia e di C.R.C., giungeva un corteo di circa 300 persone, fra le quali figuravano signori in abito da sera, fanciulle in abiti «linea trapezoidale», giovanotti con cane e signori «avenue», preceduto da due bandiere ed accompagnato dagli sguardi ammirati di varie migliaia di curiosi assiepatisi sui marciapiedi.

Detto il corteo, dal quale si elevavano voci inebrianti, si ingrossava da qualche centinaio di paracadutisti prevalentemente in borghese, ma inalterabili i loro berretti, il corteo doveva cozzare contro un altro sbarramento di polizia, che sul ponte della Concordia bloccava l'accesso a Palazzo Borbone, e disperdersi in direzione di piazza dell'Opera.

PARIGI, 30 (Ansa). — L'eterogenea folla di turisti stranieri che si trovava seduta alle «terrazze» dei caffè dei Campi Elisi ha assistito ad una manifestazione di «noblesse» che non aveva nulla di spettacolare, ma per darla con un distacco, «gentleman» anglosassoni, «valeva tutti i cabarets della capitale». Alle 23.30, poco preceduto sul posto da un migliaio di agenti di polizia e di C.R.C., giungeva un corteo di circa 300 persone, fra le quali figuravano signori in abito da sera, fanciulle in abiti «linea trapezoidale», giovanotti con cane e signori «avenue», preceduto da due bandiere ed accompagnato dagli sguardi ammirati di varie migliaia di curiosi assiepatisi sui marciapiedi.

Detto il corteo, dal quale si elevavano voci inebrianti, si ingrossava da qualche centinaio di paracadutisti prevalentemente in borghese, ma inalterabili i loro berretti, il corteo doveva cozzare contro un altro sbarramento di polizia, che sul ponte della Concordia bloccava l'accesso a Palazzo Borbone, e disperdersi in direzione di piazza dell'Opera.

PARIGI, 30 (Ansa). — L'eterogenea folla di turisti stranieri che si trovava seduta alle «terrazze» dei caffè dei Campi Elisi ha assistito ad una manifestazione di «noblesse» che non aveva nulla di spettacolare, ma per darla con un distacco, «gentleman» anglosassoni, «valeva tutti i cabarets della capitale». Alle 23.30, poco preceduto sul posto da un migliaio di agenti di polizia e di C.R.C., giungeva un corteo di circa 300 persone, fra le quali figuravano signori in abito da sera, fanciulle in abiti «linea trapezoidale», giovanotti con cane e signori «avenue», preceduto da due bandiere ed accompagnato dagli sguardi ammirati di varie migliaia di curiosi assiepatisi sui marciapiedi.

Detto il corteo, dal quale si elevavano voci inebrianti, si ingrossava da qualche centinaio di paracadutisti prevalentemente in borghese, ma inalterabili i loro berretti, il corteo doveva cozzare contro un altro sbarramento di polizia, che sul ponte della Concordia bloccava l'accesso a Palazzo Borbone, e disperdersi in direzione di piazza dell'Opera.

Palazzo Chigi è favorevole al fascismo purché sostenga le posizioni atlantiche

(continuazione dalla 1. pagina)
hanno determinato nei anni che svariati commenti di esponenti politici italiani. Dal resto l'on. Pella, commentando per «la voce dell'America» il risultato elettorale italiano, ha dichiarato che questo risultato assicura la continuità della politica atlantica italiana volta a «favorire l'affermazione della democrazia e della libertà».

Il monarca Chigi, dunque, ha prospettato con compiacimento una «restaurazione monarchica in Francia». Debbi dire — egli ha osservato — che le ripetute affermazioni repubblicane di De Gaulle in questi giorni sono state attuate in anticipo da lui stesso, sei mesi fa, con il telegramma inviato per il matrimonio del primo figlio del presidente al trono di Francia. Gli telegrammi «voi siete la speranza della Francia di domani».

la Giustizia — la furberia di buttare a mare all'ultimo momento il suo fraterno amico Mollet, padrone di Pralognan, scrivendo che «ogni debolezza è un tradimento» da parte della socialdemocrazia francese. Ma Saragat si guarda bene dal dire che il solo modo di respingere la «debolezza» e il tradimento è di unire tutte le forze antifasciste nella lotta, e dice anzi che la socialdemocrazia deve limitarsi a «salvare il proprio onore» onde evitare che i «totalitari di sinistra» si avvantaggino domani della presente vergogna socialdemocratica.

Uomini di diversa parte politica, ma non dimentichi della lotta antifascista, in questo spirito siamo al vostro fianco, e vi offriamo la nostra solidarietà. Saremo sempre, qualsiasi cosa accada, fedeli alla Francia e alla Repubblica e con lo spirito democratico della Resistenza.

L'APPELLO AGLI SCRITTORI

(continuazione dalla 1. pagina)
Non possiamo pensare che la nostra cultura, in cui più grave e drammatica è la scelta, vi siano tra voi imbarazzi o indecisioni, opportunisti o divisioni. Noi siamo certi che alla brutalità dei militari e dei colonialisti la sinistra francese non opporrà soltanto manifesti ed invocaioni, ma una resistenza senza riserve e senza remissioni.

Cadremo senza opposizione e senza gloria la cultura e la politica militante del paese dell'89, della Comune, della Resistenza? Si può soccombere dinanzi a un nemico brutale, ma non si può aprirgli la strada con il silenzio e con l'omertà. L'Unità ha conosciuto sulla propria carne che cosa significhi abdicare nelle mani di una usurpazione fascista, quanto sia lungo il cammino che occorre poi per strappare la rivincita. E' certo che nella vicina nazione, tra voi, non si ripeterà la stessa, mostruosa avventura senza che tutte le energie vengano spese per fronteggiarla.

Nella crisi di una classe politica si superino le divisioni e le incertezze degli stessi partiti della sinistra, si denuncino tutte le complicità. Si levi dagli uomini di cultura di Francia una protesta vibrante, attiva. Si levi dagli scrittori che resistettero al nazismo e che nella lotta operarono sacrifici e stessi, la voce che il mondo attende. Possa il popolo francese avere dagli uomini di cultura un incitamento, possa ritrovare in ogni ceto sociale, e al di sopra di ogni

FRANCIA
Quattro morti per uno scoppio in una fabbrica
MELUN (Francia). — Quattro operai, tra cui due donne, sono rimasti uccisi oggi in seguito a un'esplosione verificatasi in una fabbrica di esplosivi a Comay, La Gervaise, a sud di Parigi.

IL TRADITTORE



PARIGI — Il socialdemocratico Guy Mollet arriva all'Eliseo per conferire con Coix.

Il Patriarca maronita libanese chiede le dimissioni di Chamoun

BEIRUT, 30 — Il Patriarca maronita, monsignor Paul Meouchi, in una conferenza stampa tenuta stamane, ha dichiarato che «l'unica soluzione possibile alla crisi attuale consiste nelle dimissioni del presidente della Repubblica e nel suo allontanamento dal paese». Il Patriarca ha affermato che a suo parere dovrebbe essere costituito un governo dal generale Fuad Shihab, comandante in capo dell'esercito, e nelle zone di provincia non hanno dato alcun risultato. I successi offensivi scatenati dall'esercito contro gli insorti a Tripoli, Beirut e nelle zone di provincia non hanno dato alcun risultato. I successi offensivi scatenati dall'esercito contro gli insorti a Tripoli, Beirut e nelle zone di provincia non hanno dato alcun risultato.

Il segretario della Lega Araba, Khakib Hassouna, è partito alla volta di Beirute, per presiedere la sessione dell'assemblea. Con lo stesso aereo sono partiti alla volta di Beirute i delegati della RAU, della Yemen e dell'Arabia Saudita, che parteciperanno alle discussioni. La delegazione della Repubblica Araba Unita è diretta da Sayed Fahmi, che ha il rango di ambasciatore. L'Arabia Saudita sarà rappresentata dall'ambasciatore presso la RAU e la Libia, Ibrahim Suleiman Ibn Alkali. Altri paesi rappresentati alla riunione della Lega Araba sono il Sudan, la Giordania, l'Irak, oltre al Libano e alla stessa Libia, paese ospitante.

La questione libanese sarà esaminata domani dal Comitato politico della Lega Araba che si riunirà a Beirute.

La delegazione della Lega Araba, che si riunirà a Beirute, sarà composta da: Arabia Saudita, Yemen, Giordania, Irak, Libano, Libia, Sudan, Siria, Egitto, Algeria, Tunisia, Marocco, Mauritania, Mauritius, Comore, Madagascar, Somalia, Etiopia, Gibuti, Somalia, Etiopia, Gibuti, Somalia, Etiopia, Gibuti.